FILLEA-CGIL Nazionale
Settore CEMENTO calce e gesso

PIATTAFORMA

per il RINNOVO del CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE di LAVORO del CEMENTO, CALCE E GESSO

- INDUSTRIA –

2010 -2012

Roma, 5 novembre 2009

Federazione Italiana Lavoratori Legno Edilizia Industrie Affini ed Estrattive
Via G. B. Morgagni, 27 –00161 Roma – Tel. 06 44114627 –FAX 06.44235849
E MAIL: filleanazionale@filleacgil.it - WEBSITE: www.filleacgil.it

Premessa

La crisi che sta attraversando il settore, dovuta alla più generale crisi finanziaria mondiale, non può essere combattuta con la compressione dei redditi dei lavoratori dipendenti, anzi il rilancio dei consumi interni passa attraverso la difesa del potere di acquisto reale delle retribuzione come indicato dalla Confederazione Europea dei Sindacati (CES).

Tale obiettivo va perseguito sia attraverso una adeguata politica fiscale a favore dei redditi da lavoro dipendente che agisca in termini generali e diffusi in primo luogo attraverso sgravi sugli aumenti definiti dal contratto nazionale, sia attraverso un tempestivo e congruo aumento salariale conseguito con i rinnovi dei CCNL.

L'accordo di riforma del modello contrattuale sottoscritto dalle parti imprenditoriali, dal Governo e da CISL e UIL, non è stato sottoscritto dalla CGIL perché non consente di perseguire tali obiettivi e non aiuta a rinnovare i contratti nazionali comprimendo l'autonomia delle categorie. In particolare non è in grado di salvaguardare il potere di acquisto del salario nazionale, perché gli indicatori previsti vengono sterilizzati dalla quota di inflazione dovuta ai prezzi dei prodotti energetici e si introducono montanti salariali su cui calcolare gli aumenti che prendono in considerazione le soli voci del Contratto Nazionale limitando così già di per se le quantità delle richieste praticabili. Inoltre con l'istituzione di una commissione interconfederale, che valuta la rispondenza della piattaforma o di un accordo ai contenuti dell'intesa interconfederale, si limita l'azione autonoma delle parti nel definire i contratti nazionali facendogli perdere valore quantitativo e significato normativo.

Dalla crisi si può uscire solo valorizzando il lavoro e la sua qualità e tale obiettivo passa necessariamente attraverso il rispetto dei diritti dei lavoratori, ed in modo particolare della sicurezza.

Il settore del Cemento, dopo un periodo di circa 10 anni di costante crescita, sta vivendo una fase di forte criticità che deriva largamente dalla pesante crisi economica che investe i principali mercati europei e mondiali e da un preoccupante calo della domanda interna.

In questo contesto le aziende del settore stanno facendo un limitato ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, dopo aver smaltito le ferie arretrate. In alcuni casi abbiamo registrato processi di mobilità e la chiusura di alcuni siti produttivi.

Quasi del tutto "bloccati" sono i programmi di investimento dei principali gruppi cementieri. Mentre sempre più complessa risulta la gestione dei temi ambientali ed il rapporto con le Istituzioni Locali per l'approvvigionamento delle materie prime.

L'attuale gestione del credito non favorisce di sicuro né la difesa né il rilancio delle attività produttive.

I provvedimenti per fronteggiare la crisi, adottati dal Governo, risultano senza una precisa strategia e non rispondono alle necessita del settore e alla tutela dei posti di lavoro. A questo proposito riteniamo in eludibile l'avvio di un serio confronto con le Associazioni Imprenditoriali per l'individuazione delle priorità da sostenere "congiuntamente" ad un tavolo ministeriale.

La difesa delle retribuzioni reali dei lavoratori deve essere affidata ad un adeguato incremento salariale nazionale "defiscalizzato".

La questione non è solo quella: "quando" usciremo dalla crisi ma anche: "come". Quale sarà il livello di competitività del nostro apparato produttivo e, della qualità dei prodotti da immettere sui mercati.

Andrà ripensato anche il modello di sviluppo che dovrà essere sempre più sostenibile ed eco compatibile. Le risorse disponibili, anch'esse limitate, ad iniziare da quelle pubbliche, dovranno avere indirizzi sempre più selezionati e rispondenti a precise finalità.

La crisi comporta la distruzione di esperienze, conoscenze e professionalità. Noi, insieme dobbiamo invece riuscire a valorizzazione il "capitale" umano. Quindi formazione, diritti, tutele, sicurezza, condizioni di lavoro non sono un limite ma un punto di forza da preservare se vogliamo guardare al futuro, nostro e delle generazioni che verranno, con la necessaria fiducia.

RELAZIONI SINDACALI – DIRITTI di INFORMAZIONE

Si richiede di dare piena efficacia e funzionalità alle normative riguardanti il ruolo del C.P.N. attraverso la contribuzione di 0,50 euro/mese/lavoratore a carico delle imprese.

AMBIENTE E SICUREZZA

E' necessario aumentare l'impegno per la tutela della Salute e Sicurezza dei lavoratori, a tal fine oltre a riconfermare la normativa contrattuale vigente, riteniamo necessario rafforzare il ruolo degli RLSSA (Rappresentante dei Lavoratori Salute e Sicurezza e Ambiente) chiedendo ulteriori 8 ore di permesso retribuito.

Per i neo assunti si chiede 8 ore di formazione.

FORMAZIONE

Si chiede di dare piena attuazione a quanto previsto dal precedente CCNL ed in particolare riconfermando il ruolo delle RSU nella condivisione dei piani formativi aziendali e di gruppo. Occorre anche definire nell'ambito della contrattazione di secondo livello procedure che consentano di utilizzare appieno le risorse disponibili di Fondimpresa.

DIRITTI E CONGEDI

Si chiede :

- Congedo per assistenza handicap art. 42 dl 151/01.

Part–time: si chiede di introdurre una soglia minima del 10% del personale per la crescita dei figli.

Nel caso di ricorso a misure di sostegno al reddito si chiede il diritto alla maturazione dei ratei del salario differito.

Si chiede di stabilizzare i rapporti di lavoro a tempo determinato.

Per i lavoratori stranieri si richiede: a) un adeguato percorso formativo per l'apprendimento della lingua; b) un utilizzo delle ferie, cumulate ai ROL, banca ore ecc, per il rientro al proprio paese.

WELFARE INTEGRATIVO

Si chiede la costituzione di un Fondo Nazionale di Sanità Integrativa e un contributo di 10 Euro/mese/lavoratore a carico delle Imprese. L'adesione al Fondo del lavoratore è volontaria.

ARMONIZZAZIONI

Si richiede di proseguire nel processo già avviato delle armonizzazioni (anche nei settori della calce e del gesso) dei trattamenti tra operai, impiegati e intermedi riguardanti il premio di anzianità e le varie indennità attualmente differenziate, salvaguardando le condizioni migliori.

LAVORO a TURNI

Si chiede di prevedere una indennità del 55% per le ore lavorate di notte nei giorni festivi.

Inoltre, si chiede il riconoscimento delle indennità per i lavori a turno prefestivi compreso i giorni del sabato.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Riteniamo necessario consolidare e rafforzare il sistema della previdenza complementare attraverso l'aumento della contribuzione (+ 0,30%) al Fondo Concreto, a carico dell'impresa.

CONTRATTAZIONE di II° LIVELLO

Fermo restando la continuità della contrattazione nazionale di gruppo (o aziendale) ed in riferimento a quanto già previsto dal vigente CCNL si intende estendere e rendere esigibile la contrattazione di secondo livello a tutti i lavoratori del settore.

Si chiede una Indennità di mancata contrattazione di 50 euro/mese per i lavoratori dipendenti da Aziende dove non esistono accordi di secondo livello.

SALARIO

Si chiede un aumento salariale mensile pari a 112 euro alla categoria AE 1 (parametro 100), corrispondente a 156 euro alla categoria AS 3 (parametro 140).

QUOTA CONTRATTO

Si richiede la definizione, negli ambiti previsti dal D.Lgs. 4/12/97, n° 460, di una quota di adesione contrattuale "una tantum" per i lavoratori non iscritti al sindacato pari a 30 euro.

Segreteria Nazionale
FILLEA CGIL

Roma, 5 novembre 2009